

Per produrre 78 mila quintali di salumi

Diciannove miliardi per cinque allevamenti

Saranno inoltre costruiti un macello e un salumificio - Rientra nella « linea suini » del progetto Amiata - Il documento presentato dalle coop della zona

GROSSETO — Il consorzio delle cooperative produttive del Monte Amiata, con una base sociale di oltre 500 soci, comprendente le coop dei forestali di Castellazara, Pian Castagnano, Santa Flora, Seggiano e Castiglion d'Orcia, ha presentato presso l'organismo competente, l'UPAPA, il progetto della « linea suini », così come elaborato dalla Regione nel quadro del « Progetto Amiata ».

Il progetto articolato in vari settori, con una occupazione complessiva prevista intorno alle 180 unità, dovrà essere ratificato per la definitiva assegnazione al consorzio dal consiglio regionale toscano. Con un investimento di 19 miliardi si realizzeranno 5 allevamenti, un macello e un salumificio. L'intero ciclo produttivo, dall'allevamento alla macelleria, porterà alla produzione complessiva di 78 mila quintali di salumi. Un grosso fatto economico e produttivo che oltre ad aprire le possibilità occupazionali ai giovani viene anche a qualificare il ruolo del movimento cooperativo nel comprensorio.

Nei giorni scorsi è stato firmato anche il contratto di vendita di circa 7 mila metri quadri di terreno che verranno utilizzati per la realizzazione di una azienda, tra quelle concordate con l'ENI per contribuire alla soluzione dei problemi economici e occupazionali. La azienda « AMIAGEL », di una società per azioni, destinata alla produzione della farina di pesce e alla conservazione del pesce azzurro, sorgerà nella zona industriale della Val di Paglia.

La « prima pietra » verrà posata verso la metà di marzo, mentre l'inizio

vero e proprio dell'attività è previsto per la fine dell'anno in corso. Alla stesura del contratto, erano presenti per il consorzio della Val di Paglia, proprietaria dei terreni, il presidente Francesco Serafini, il vicepresidente Alderigo Sonnini e il sindaco di Abbadia San Salvatore Osvaldo Vagnoli; lo avvocato Porru in rappresentanza della « AMIAGEL » e l'avvocato Fantoni per l'ENI. Nella prossima settimana dovrebbe essere sottoscritto un altro contratto di cessione dei terreni per la realizzazione di un'altra azienda.

Fatti e realtà che sollevano un giusto anche se cauto ottimismo sulla messa in pratica di quegli impegni di riconversione e ristrutturazione produttiva sanciti dagli accordi del settembre del '76, all'indomani della messa in cassa integrazione a zero ore, per la crisi mercurifera, di 1100 minatori. Un provvedimento che scade il 30 marzo e che le organizzazioni sindacali, sono riuscite a far prorogare, per destinare i lavoratori da riconvertire ai corsi di formazione e qualificazione professionale.

Certo, nodi importanti rimangono da sciogliere. In primo luogo quello riguardante la « sericoltura » dove nel piano presentato dall'ENI, l'entrata in funzione a pieno regime dell'impianto, con l'occupazione di 430 unità, si avrebbe nel 1985. Tempi molto lunghi che i sindacati non approvano sollecitando l'ente di stato, nel rispetto degli impegni concordati, ad eccellere l'iter per permettere l'entrata in funzione entro il 1983. E' altresì da definire il problema della ripresa dell'attività mineraria.

Paolo Ziviani



Sabato manifestazione regionale della Lega

Cooperatori in piazza

Prezzi, casa, occupazione giovanile, credito e sviluppo del Mezzogiorno - Importante realtà della nostra economia

La cooperazione non è un'isola felice, al riparo dalle intemperie della crisi e dell'inflazione. Anche se negli ultimi tempi le cooperative hanno dimostrato di resistere meglio ai contraccolpi negativi della nostra economia, ponendosi spesso come unico punto di riferimento per salvare l'occupazione e per creare nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani, esistono delle « regole » generali, proprie dell'economia di mercato, che investono il movimento cooperativo, composto prevalentemente da piccole e medie imprese.

Questa premessa è essenziale per capire perché i cooperatori toscani sabato prossimo scenderanno in piazza, dando vita ad un corteo che attraverserà le vie della città. La manifestazione è indetta dalla Lega regionale per rivendicare una nuova politica sui prezzi, casa, occupazione giovanile, credito, mezzogiorno, legislazione sulle cooperative.

Il corteo partirà da piazza San Marco e si concluderà al cinema Apollo, dove parleranno il presidente regionale della Lega delle cooperative, Giacomo Rosso, ed un esponente nazionale del movimento.

I cooperatori — ha detto fra l'altro Giacomo Rosso nel corso di una conferenza stampa — proprio perché non sono svincolati dalla realtà politica e sociale del Paese, oggi vivono con apprensione sia i drammatici problemi della pace, che le incertezze che derivano dal fragile quadro politico.

Quello della pace è un problema molto sentito dal movimento cooperativo, che ha sempre tenuto ottimi rapporti, non solo economici, sia con i paesi dell'Est europeo che con quelli dell'occidente e del Terzo mondo. Un acuirsi della tensione internazionale porterebbe, inevitabilmente ad un indebolimento delle nostre cooperative, molte delle quali vivono in funzione dei mercati esteri.

Per quanto riguarda il quadro politico interno, la Lega, pur al di fuori di ogni logica di schieramento, ritiene che una maggioranza più ampia può sicuramente tornare a beneficio della stabilità del Paese e dell'economia.

Attualmente in Toscana, la Lega rappresenta una componente essenziale della nostra regione. Seconda in Italia solo a quella emiliana, l'organizzazione toscana associa 1200 cooperative; i soci sono 280 mila ed il giro di affari, nel 1979, è stato di circa 800 miliardi.

st. f.

La Vic Italiana minaccia la chiusura

Una « spada di Damocle » sulla cava dei Gessi

Recentemente l'antica cava dei Gessi di San Salvo in località Dossio Rocca nel comune di Montecatini Val di Cecina è stata rilevata dalla Vic Italiana che ha uno stabilimento per l'escavazione di materiali per l'edilizia anche a Castellina Marittima.

Nella fabbrica di Montecatini lavorano 30 dipendenti e l'attività della cava rappresenta anche una fonte di occupazione indotta. Ora la Vic è intenzionata a chiudere lo stabilimento di Montecatini trasferendo i lavoratori che lo accetteranno a Castellina Marittima.

Sull'argomento c'è stato un incontro presso il Comune di Montecatini Val di Cecina presente il sindaco di Castellina, il presidente e il vicepresidente della comunità montana della Val di Cecina, sindacalisti e rappresentanti dei partiti politici. E' stato ribadito l'impegno ad impedire la chiusura dello stabilimento di Montecatini Val di Cecina per non degradare ulteriormente questo comune richiedendo inoltre alla Vic che trae i profitti dal sottosuolo della Val di Cecina un serio impegno di investimenti produttivi nei due stabilimenti per aumentare l'occupazione. Proprio per un approfondito esame del problema sui quali è stato interessato anche l'assessore regionale Arata è stato richiesto un incontro urgente con l'amministratore delegato della Vic Italiana, incontro che è stato fissato a Montecatini per il prossimo 5 marzo.

Nel comunicato emesso dopo l'incontro è stato ribadito che gli Enti locali, le forze politiche e le organizzazioni sindacali della Val di Cecina si batteranno con tutti i loro mezzi per evitare la chiusura dello stabilimento di Montecatini deciso dalla Vic.

dire la chiusura dello stabilimento di Montecatini Val di Cecina per non degradare ulteriormente questo comune richiedendo inoltre alla Vic che trae i profitti dal sottosuolo della Val di Cecina un serio impegno di investimenti produttivi nei due stabilimenti per aumentare l'occupazione. Proprio per un approfondito esame del problema sui quali è stato interessato anche l'assessore regionale Arata è stato richiesto un incontro urgente con l'amministratore delegato della Vic Italiana, incontro che è stato fissato a Montecatini per il prossimo 5 marzo.

Nel comunicato emesso dopo l'incontro è stato ribadito che gli Enti locali, le forze politiche e le organizzazioni sindacali della Val di Cecina si batteranno con tutti i loro mezzi per evitare la chiusura dello stabilimento di Montecatini deciso dalla Vic.

Duplici colpi della malavita

Rapine a S. Miniato e Montaione

Un bottino di 20 milioni - I banditi, tutti giovani, erano rispettivamente 3 e 2

Colpo da 20 milioni alla filiale del Monte dei Paschi di Siena a San Miniato poco dopo l'orario di chiusura antimeridiana. Tre giovani armati di pistola dalla apparente età di 25 anni sono entrati e hanno costretto il personale e clienti compreso l'impiegato della Cassa di Risparmio e un bambino che si era presentato per una operazione a schiacciarsi contro il muro poi hanno invitato il vice-direttore Gianmario Rossi sotto la minaccia di una pistola ad aprire la cassaforte e il cassiere Fiorenzo Meloni ad aprire i cassetti del bancone. Hanno rastrellato tutto il denaro disponibile che secondo i primi accertamenti era di poco superiore ai 20 milioni e sono usciti dopo aver chiuso tutti nel gabinetto.

Sul posto sono giunti i carabinieri del comando di San Miniato per iniziare le indagini. Non ci sono testimoni oculari per stabilire con quale mezzo i tre giovani siano fuggiti.

Altra rapina nella filiale di Montaione della Cassa di Risparmio di Firenze. Due giovani uno a viso scoperto l'altro coperto da una sciarpa si presentavano agli sportelli e sotto la minaccia delle pistole hanno immobilizzato personale e clienti. Poi hanno costretto il cassiere Mario Montanelli e il direttore Guido Fontaneli ad aprire cassetti e cassaforte. Arraffato tutto il denaro disponibile sono fuggiti a bordo di un'auto. Anche qui il bottino ammonta a poco più di 20 milioni.

Una notte movimentata nella città labronica

A Livorno incendiati circolo Arci e l'auto di un dirigente Motofides

Quasi completamente distrutta la Fiat 131 del caporeparto - Nella sede dell'associazione le fiamme hanno causato danni per 10 milioni - Nessuno ha rivendicato gli attentati

LIVORNO — Quella di ieri a Livorno è stata una notte assai movimentata. Agli episodi definiti di « routine » dalle forze dell'ordine, si è aggiunto l'incendio del circolo Arci « La Cigna » che ha provocato danni per circa 10 milioni di lire e l'incendio dell'auto di un capo reparto della Motofides di Pisa, abitante a Livorno.

La Fiat 131 Mirafiori di Gianfranco Nuti, che sostiene di non essersi mai occupato di politica e di non aver mai subito minacce, ha riportato danni ingenti. Nessuno era presente al momento dell'attentato in via Buonarroti dove abita il dirigente dello stabilimento che fa parte del gruppo Fiat. I terroristi non hanno lasciato tracce e sul posto è stato trovato solo un

martello e un tanica di plastica.

Per quanto riguarda gli incendi al circolo Arci sono ancora in corso le indagini. Gli uomini della Digos cercano di stabilire se si sia trattato di un attentato vero e proprio o di un incendio doloso provocato da alcuni teppisti che sono penetrati nei locali per portare a termine un furto.

Nessuno si trovava all'interno del circolo al momento dell'incendio, alle 4 della notte: i teppisti hanno forzato con un cacciavite la porta-finestra situata nel retro dei locali, poi hanno aperto la cassa del banco che però era vuota. A quel punto hanno dato fuoco, probabilmente con del liquido infiammabile ed è sparito completamente distrutto il bancone.

I due incendi non sono ancora stati rivendicati da nessuno.

Salgono così a tre gli atti terroristici registrati a Livorno in meno di una settimana. Il primo è stato l'attentato di sabato sera a Luciano Cassuto, proprietario della Ditta Barcas e presidente della comunità israelitica, l'incendio alla abitazione della famiglia Cassuto che in quel momento si trovava a casa davanti al televisore è stato rivendicato da un gruppo che si è definito nazista.

Intanto anche sul fronte della malavita comune continuano a ritmo serrato le indagini di polizia e carabinieri per il furto di domenica scorsa alla gioielleria Caracciolo. Si fa sempre più fondata l'ipotesi del colpo che ha fruttato un bottino di cir-

ca 200 milioni sia stato portato a termine da una gang di professionisti che ha agito con tutta calma con accorgimenti raffinati e che sparita senza lasciare tracce.

A questo punto le indagini degli inquirenti cercano di stabilire prima di tutto se i malviventi — si pensa che siano livornesi o se siano venuti da fuori. La seconda ipotesi sembra la più fondata. Comunque per stabilirlo saranno determinanti gli arnesi usati per il furto e abbandonati nei due negozi, quello di Caracciolo e quello del negozio di abbigliamento Città di Firenze, il negozio attiguo alla gioielleria attraverso il quale sono passati i malviventi.

st. f.

Una tradizione che si rinnova nella tradizione

Il «nuovo» Carnevale cerca anche di capire la sua storia

Interessante esperienza nel Grossetano - Una serie di analisi sulla festa - Rappresentazioni in piazza

Carnevale è risorto a nuova vita? Sembra trovare piena attuazione il vecchio mito per cui il vecchio re-Carnevale doveva morire proprio per garantire a se stesso e alla natura una rapida e prospera resurrezione. Per un lungo periodo, infatti, anche il Carnevale, assieme ad altri momenti folclorici, pareva non far più segno di vita: incerte fatine, timidi moschettieri, spauriti cow-boys, stanchi eredi di una tradizione gloriosa, si scambiavano qualche manciata di coriandoli.

Gesto, l'atmosfera carnevalesca appartengono ormai da due-tre anni a questa parte, la tendenza si è capovolta: ora si assiste a tutta una capillare fioritura che salda la notorietà internazionale dei carri viareggini alle iniziative di paese, di rione, delle tante associazioni locali.

Tirate le somme il fenomeno (chiaramente parallelo al recente rilancio complessivo delle sagre, del folk in genere) può vantare un bilancio in attivo, caratterizzato com'è dalla voglia di partecipare e dallo spirito di aggregazione. C'è anche però da dire che ormai quasi tutto, nella no-

stra società, si diffonde rortocosamente, spesso per pura imitazione, senza precisa coscienza; acquista pertanto particolare valore, tra le tante, l'iniziativa « Dire e Fare Carnevale », giunta alla seconda edizione.

Il Comune e la Provincia di Grosseto, assieme all'Archivio delle tradizioni popolari della Maremma, hanno anche questa volta fatto convivere felicemente due esigenze: quella di fare teatro tra la gente e per la gente, all'altezza del consueto spazio scenico, e quella di organizzare una serie di giornate di studio su uno dei fenomeni etno-storici più importanti e complessi anche nel nostro territorio.

Giovedì grasso, quindi, le piazze e le vie del centro storico di Grosseto hanno potuto vedere, con larga partecipazione del pubblico, le magiche mimiche di Bustrie, il Cantastorie del T.I.C. e la « Vecchia segata » rappresentata dai « Poreri ma felici » di Castiglione della Pescaia.

Questi interventi « diretti » sono stati seguiti, nei giorni successivi, dalle relazioni tenute nella Salaletta del Museo Archeologico: Gastone Ventu-

relli, dell'Università di Urbino, ha illustrato le forme di teatro carnevalesco diffuse nella Toscana settentrionale e Mariano Fresta, dell'Università di Siena, ha trattato « La festa del Segno la Vecchia: carnevale contadino e carnevale paesano ».

Con Tullio Seppilli, dell'Università di Perugia, è stata infine lucidamente chiamata in causa la ragion d'essere del Carnevale, passato e attuale. E' noto come alla base del Carnevale fosse la sospensione, la violazione delle norme e delle regole e degli statuti: i tabù sessuali, si intertano i ruoli, si rovesciano le classi sociali, era lecito irridere al potere, lo si poteva anzi negare con elezioni popolari, dal basso. Ma questo infrangere le leggi quanto contenute di veramente eterico e in che misura invece finita per rafforzare il potere? La deviazione carnevalesca, in quanto circoscritta, assolveva alla funzione di sfogo: lo schivo comando pure per « un » giorno purché se ne stia buono per tutto il resto dell'anno. Più in generale poi la devianza esiste la norma, che appunto esiste « in quanto » ha come

punto di riferimento la sua deroga. Il rescovo veniva deposto e il popolo ne proclamava un altro ma che era chiamato il « rescovo dei pazzi »: il folleggiatore carnevalesco, insomma, sapeva benissimo di non costituire altro che un'eccezione alla regola della « saggiezza ».

Seppilli ha opportunamente fatto rilevare un altro elemento di ambiguità in quello spirito di Carnevale che Bach tin definiva « un secondo mondo e una seconda vita », (quella cioè del popolo rispetto a quella dei suoi dominatori). E' vero che Carnevale dimostrava la non accettazione della realtà ma non nel senso di intraccedere un superamento; era un'utopia politica rispetto al passato, che rimpingone l'età dell'oro, assai quella fase della storia umana precedente lo Stato e la divisione in classi.

Oggi queste funzioni del Carnevale appaiono ormai inservibili; il potere ha ben altri mezzi per far sfogare le masse e queste non limitano certo la loro opposizione al giovedì grasso: il rifiuto delle ingiustizie del presente non è più risolto col rimpianto del



Titoli d'attualità nei carri allegorici di Viareggio

mitico passato ma si traduce direttamente in coscienza e partecipazione azione politica.

A questo « dire » è ancora seguito il « fare Carnevale » nella piazza del Duomo il Centro Culturale Complesse ha rappresentato « Orville »,

una zingaresca il cui testo è frutto di un grosso lavoro di ricerca, e, fino a martedì grasso, Grosseto è stata animata da una nutrita serie di interventi, dalla « Parata » del laboratorio di Attività espressive di Empoli all'A-

zione di Strada » del gruppo « Il Campo ». L'adesione del pubblico fa ritenere che anche il 1981 conoscerà una nuova edizione di « Dire e Fare Carnevale ».

Paolo De Simonis

COMUNE DI CARRARA

IL SINDACO

Visto l'art. 6 della legge 18-4-1962 n. 167 e successive modificazioni e integrazioni. Vista la legge n. 1 del 3-1-1978

AVVISA

Che il Consiglio Comunale con propria deliberazione n. 309 del 22 novembre 1979 ha approvato i lavori di costruzione dell'impianto di depurazione liquami domestici per la frazione di Sorgnano e la conseguente variante al Piano Regolatore Generale relativamente al mapp. 1016 Fig. 30 (p) già destinato in « zona di interesse Paesistico di tipo A » e per il quale viene richiesta la classificazione P.R.G.C. « attrezzature collettive » con destinazione ad impianto di depurazione liquami.

RICORDA

Che ai sensi dell'art. 6 della legge 167 del 1962 la deliberazione consiliare di cui sopra e gli allegati grafici sono stati depositati presso la Segreteria Comunale con decorrenza dalla data odierna e vi rimarranno nei 10 giorni successivi.

Copia del presente avviso è stata inserita nel Foglio Annunzi Legali della Provincia e gli interessati possono presentare al Comune le proprie opposizioni nel termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul F.A.L.

Carrara, il 23 gennaio 1980

IL SINDACO

COMUNE DI CARRARA

IL SINDACO

Visto l'art. 6 della legge 18-4-1962 n. 167 e successive modificazioni e integrazioni. Vista la legge n. 1 del 3-1-1978

AVVISA

Che il Consiglio Comunale con propria deliberazione n. 307 del 22 novembre 1979 ha approvato i lavori di costruzione di una palestra polivalente nella frazione di Bedizzano e la conseguente variante al Piano Regolatore Generale relativamente ai mappali nn. 306 - 307 - 308 - 309 - 310 - 311 - 312 - 313 - 314 - 315 - 317 - 318 - 319 fig. 44 già classificati in parte « Zona Rurale » in parte « Zona di Espansione » e la restante parte « Vincolo assoluto » e per i quali viene richiesta la classificazione P.R.G.C. « attrezzature collettive » con destinazione ad impianti sportivi.

RICORDA

Che ai sensi dell'art. 6 della legge 167 del 1962 la deliberazione consiliare di cui sopra e gli allegati grafici sono stati depositati presso la Segreteria Comunale con decorrenza dalla data odierna e vi rimarranno nei 10 giorni successivi.

Copia del presente avviso è stata inserita nel Foglio Annunzi Legali della Provincia e gli interessati possono presentare al Comune le proprie opposizioni nel termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul F.A.L.

Carrara, il 23 gennaio 1980

IL SINDACO

COMUNE DI CARRARA

IL SINDACO

Visto l'art. 6 della legge 18-4-1962 n. 167 e successive modificazioni e integrazioni. Vista la legge n. 1 del 3-1-1978

AVVISA

Che il Consiglio Comunale con propria deliberazione n. 310 del 22-11-1979 ha approvato i lavori di costruzione di un campo da gioco con annessi servizi nella frazione di Fossona e la conseguente variante al Piano Regolatore relativamente ai mappali nn. 689 - 690 - 691 - 692 - 698 - fig. 67 e mappale n. 1 fig. 70 già destinati a Zona Rurale per i quali viene chiesta la classificazione P.R.G.C. « Attrezzature Collettive » con destinazione ad impianti sportivi.

RICORDA

Che ai sensi dell'art. 6 della legge 167 del 1962 la deliberazione consiliare di cui sopra e gli allegati grafici sono stati depositati presso la Segreteria Comunale con decorrenza dalla data odierna e vi rimarranno nei 10 giorni successivi.

Copia del presente avviso è stata inserita nel Foglio Annunzi Legali della Provincia e gli interessati possono presentare al Comune le proprie opposizioni nel termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul F.A.L.

Carrara, il 30 gennaio 1980

IL SINDACO

COMUNE DI CARRARA

IL SINDACO

Visto l'art. 6 della legge 18-4-1962 n. 167 e successive modificazioni e integrazioni. Vista la legge n. 1 del 3-1-1978

AVVISA

Che il Consiglio Comunale con propria deliberazione n. 304 del 22-11-1979 ha approvato i lavori di costruzione di un campo da gioco con annessi servizi nella frazione di Bergiola e la conseguente variante di Piano Regolatore relativamente ai mappali nn. 585 - 594 - 593 - 780 - 586 - 608 - 597 - 619 - 618 - 615 - 620 - 621 - 616 - 617 - 630 - 631 - 632 - 633 - 634 - fig. 59 già destinato a Vincolo assoluto e Zona Rurale per i quali viene richiesta la classificazione P.R.G.C. « Attrezzature Collettive » con destinazione ad impianti sportivi.

RICORDA

Che ai sensi dell'art. 6 della legge 167 del 1962 la deliberazione consiliare di cui sopra e gli allegati grafici sono stati depositati presso la Segreteria Comunale con decorrenza dalla data odierna e vi rimarranno nei 10 giorni successivi.

Copia del presente avviso è stata inserita nel Foglio Annunzi Legali della Provincia e gli interessati possono presentare al Comune le proprie opposizioni nel termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul F.A.L.

Carrara, il 30 gennaio 1980

IL SINDACO